



**Associazione  
Dom Franco**  
O.N.L.U.S.

Via Belenzani, 53 – 38122 Trento  
C.F. 96070000227  
www.associazionedomfranco.it

## ASSEMBLEA DEI SOCI 10 APRILE 2010

Anche il 2009 è passato rapidamente, denso di attività e di impegni.

Come ogni anno ci ritroviamo per un bilancio consuntivo, per pianificare gli obiettivi e le attività future, ma, principalmente vogliamo verificare la coerenza e l'efficacia delle nostre azioni rispetto ai **“fondamentali”** della vita associativa:

- ***mantenere vivi gli ideali e la proposta di vita che padre Franco ci ha lasciato in eredità;***
- ***attivare e gestire progetti;***
- ***coltivare la rete di relazioni interpersonali che padre Franco aveva costruito.***

Dunque, In questa breve relazione non evidenzierò gli aspetti quantitativi ed economici del nostro lavoro, anche perché sono esaustivamente dettagliati nei rendiconti operativi e contabili, mi limito a dire che nel 2009 sono stati molto rilevanti e che le risorse (materiali e non) messe in campo hanno consentito il sostegno e la gestione di iniziative importanti.

Vorrei, invece, cercar di sviluppare qualche breve ragionamento rispetto a ciò che poc'anzi ho definito **“fondamentali”** dell'Associazione e che in ogni assemblea evidenziamo in grassetto sui nostri documenti.

Tutti gli anni, quando preparo queste due righe vado a rivedermi le relazioni degli esercizi precedenti (cosa che suggerisco di fare a tutti) per verificare se manteniamo fede ai programmi fatti e se seguiamo un filo logico di coerenza e sviluppo.

Allora proviamo a porci questa domanda:

nel 2009, con la nostra attività e le nostre azioni abbiamo saputo **“sostenere e promuovere progetti tenendo vivi gli ideali di padre Franco”**?

La relazione dello scorso anno, relativa al 2008, tracciava una riflessione sull'importanza di **“mantenere vive le ragioni di un impegno”** riproponendoci l'impegno di verificare costantemente la **“congruità ideale”** del nostro agire.

Quindi, oggi, dobbiamo chiederci se davvero abbiamo saputo operare in linea con quanto ci eravamo proposti di fare.

Credo, anzi sono sicuro, che padre Franco in tutta la sua vita, anche negli ambiti e nelle situazioni più difficili, molto spesso avari di soddisfazioni, abbia trovato il senso e la forza per lavorare solo in funzione dei valori in cui credeva.

L'uomo, la giustizia, la verità, la solidarietà, la generosità, in sintesi, per Lui, ***la proposta cristiana.***

In particolare nella diocesi di Balsas, contesto non facile, con molte difficoltà, spesso rappresentate anche dalle persone che aveva più vicino, dom Franco si è sacrificato per **proporre dei valori**, non solo, tanto per dare agli altri qualche cosa, svolgere un servizio o gestire un ruolo, (cose che spesso portano in sé patologie autoreferenziali), ma perché credeva davvero nella possibilità di

promuovere e valorizzare la persona umana in tutti i suoi aspetti, tirando fuori dalla gente i sentimenti migliori evidenziando i **valori veri**.

Per questo ha faticato, sopportato e sofferto in silenzio.

Credeva che ne valesse la pena.

Dicevo che lo scorso anno ci eravamo impegnati a verificare la nostra coerenza con questi principi ed a misurare i risultati ottenuti.

Mi pare che, senza esprimere qui un giudizio sui progetti, questo impegno sia stato onorato perché, prima, durante e dopo le nostre iniziative ci siamo sempre chiesto:

- **Con questo progetto, con questa azione quali valori stiamo vettoriando e promuovendo?**
- **Cosa dobbiamo aspettarci in termini di produzione ideale e culturale ?**

Ci domandiamo questo, soprattutto, quando operiamo in contesti (come la Diocesi di Balsas) che sono già usciti dalle necessità primarie, in cui non è più necessario “offrire il pesce” per sfamare le persone, ma bensì si deve gestire “l’addestramento alla pesca” ed iniziare ad aver attenzione per la “pulizia dei fiumi”.

Esemplificando, per noi, in un progetto “borse di studio” il target atteso non può essere solo il numero dei diplomati, delle famiglie aiutate, o il livello del profitto scolastico ecc. Il vero obiettivo è rappresentato dal numero di ragazzi che dopo essersi diplomati o laureati fanno impegnarsi per il bene sociale, per le necessità della loro comunità e per dare continuità a iniziative simili. In sintesi, per fare agli altri ciò che è stato fatto a loro.

Questo, non tanto o non solo per un **sentimento di gratitudine e giusta restituzione** (che peraltro è doveroso coltivare), ma perché **hanno maturato in sé il valore della condivisione**.

Se così non è vuol dire che, nei fatti, ci siamo limitati a promuovere una selezione, più o meno accidentale, di ragazzi più fortunati degli altri.

In tal caso penso che le risorse impiegate sarebbe stato meglio indirizzarle verso contesti ancora tormentati dall’incapacità di dare risposte ai bisogni primari, della fame e della salute.

Altro esempio, per il progetto “Radio Buona Notizia” (come per altri interventi) non possiamo fermarci all’obiettivo delle strutture, degli impianti dei buoni palinsesti o anche di un buon servizio pubblico (per quanto siano utili).

Dobbiamo operare per ottenere anche coscientizzazione e partecipazione.

In altri termini e più specificatamente si deve poter promuovere la crescita del senso di **responsabilità sociale** e comunitaria perché la gente sia disponibile **all’impegno e al volontariato**, collabori ai progetti di **autopromozione o assistenza**, dedicando tempo (ore di lavoro) e risorse materiali o immateriali (conoscenza e professionalità).

Questo è indispensabile per un percorso di sviluppo virtuoso, continuità, autonomia e dignità umana.

Diversamente si rischia di fare cose, che per quanto buone e giuste, restano fine a se stesse, spesso destinate a finire quando si interrompe il sostegno esogeno, e di coltivare nei fruitori, ancorché involontariamente, la mentalità dell’ “avente diritto”, realizzando nei fatti uno sterile assistenzialismo privo di prospettive.

Queste problematiche le abbiamo avute ben presenti durante tutto lo scorso anno, abbiamo discusso molto tra di noi, ci siamo confrontati con altri e non per ultimo ci siamo spesso impegnati

in “un dialettico confronto” con gli amici di Balsas per riflettere assieme, condividere le difficoltà e misurare i risultati ottenuti.

Credo di poter dire che tutti ci hanno messo il massimo di impegno e di buona volontà.

Ora, cercheremo di continuare su questa strada, verificando ancora meglio gli obiettivi raggiunti per ben indirizzare i nostri progetti futuri al fine di ottimizzare l'efficacia delle nostre azioni nel grande mare dei bisogni della gente ed in coerenza con ciò che dom Franco ci ha insegnato.

Per quanto riguarda l'altro fondamentale, ovvero, la capacità di “coltivare la rete” debbo dire che anche su questo punto abbiamo cercato di fare del nostro meglio.

Ad oggi il nostro indirizzario conta oltre 500 indirizzi di amici sparsi un po' dappertutto.

In particolare mi piace evidenziare che con il gruppo di Greve in Chianti il rapporto si è molto consolidato ed i nostri incontri sono frequenti, così come si mantiene attivo il collegamento con la Famiglia di dom Franco, la Comunità di San Savero, i Gnari del Fiomesel e tanti altri.

Debbo ringraziare tutti quelli che in molti modi danno una mano e collaborano per la buona riuscita dei progetti e delle iniziative.

Come ben potete immaginare, la gestione operativa ed amministrativa delle nostre attività è complessa ed impegnativa, richiede molta dedizione e costanza soprattutto da parte di alcuni di noi che **con il loro lavoro e la loro dedizione** consentono una buona ed oculata gestione dell'Associazione e, tra l'altro, cosa non marginale, contenendo i suoi costi di funzionamento, nel 2009 pari allo 0,78 % delle risorse complessivamente movimentate.

Grazie.